

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 89 (2017)
Heft: 5

Artikel: Ricordi di Giordio Morniroli in servizio militare e non solo
Autor: Donada, Giorgio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-737293>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ricordi di Giorgio Morniroli in servizio militare e non solo

aiutante sottoufficiale a r Pier Giorgio Donada

Ero a Verbier quando, il 21 luglio alle 16.59, uno squillo sul cellulare mi avvisò della morte di Giorgio Morniroli. Fu come se qualcuno m'avesse dato una pugnalata e subito nella mia mente scorse il film dei giorni trascorsi insieme a militare e in ambito civile: lui neurochirurgo, io capo servizio pazienti all'Ospedale Civico di Lugano.

Lo conobbi – mi sembra oggi – quando fummo invitati dall'amico comune Martignoni, delegato medico della Beecham farmaceutica, a una festa sulla terrazza dell'Albergo Olivella di Morcote; mi pare nel settembre del 1970. Ero in uniforme poiché in servizio con la cp san mont III/9 e un signore mi avvicinò: "sono il dott. Giorgio Morniroli e l'anno prossimo sarò il suo nuovo comandante". Per cui, dal '71 al '73 effettuai ricognizioni e CR come suo sgtm. Primo CR, entrata in servizio ad Altdorf: i sdt erano svogliati e non avevano un comportamento militare; lui mi chiamò in disparte e disse: "mi spiace per te ma ora, con tutti i suff e i sdt, sacco in spalla e a piedi fino a Burglen!". I militi videro gli autisti dei camion chiudere le sponde posteriori e partire. Per loro non fu un buon inizio, ma lui seppe far capire chi comanda.

Ci furono subito tra noi amicizia e stima reciproca, tant'è che un giorno mi spiegò: "sai che sono l'unico neurochirurgo in Ticino, sollecitato da Chiasso

a Airolo; in più ho lo studio privato, per cui ti consegno il libro di corpo e tutti i lavori di amministrazione della compagnia saranno da te elaborati sotto la mia visione". Prima di ogni CR ci trovavamo in qualche grotta del Sopracceneri con sua moglie Adriana, i figli Luca e Stefano; mia moglie Mariarosa e i figli Luca e Massimo; dopo il pranzo conviviale preparavano le tre settimane di CR, con esercizi, istruzione e manovre.

Quando veniva sia al vecchio, sia al Nuovo Civico per un intervento, andava in sala operatoria; mi faceva chiamare e durante l'operazione mi dava le indicazioni di cosa e come fare per esempio se un ufficiale avesse chiesto congedo o meno. I nostri rapporti avvenivamo per la maggior parte nella sala operatoria. E qui ricordo quante



telefonate alla Polizia cantonale per avvisare che "adesso il dott. Morniroli parte dal Civico" e loro sapevano dove aspettarlo. Nel '73 mi propose al cdt del gr san mont 9 del magg Peter Z'brun, primario di chirurgia a Visp, per la promozione al grado di aiut suff e dovetti essere incorporato nella cp SM san mont 9 del cap Fantoni, medico dentista di Briga. Z'brun diede la sua benedizione e il magg Morniroli, ringraziandolo, pose però una condizione: "Donada farà nuovamente il corso nella cp san mont III/9!".

Era esigente, duro ma anche paterno. Una volta, a Magliaso durante le manovre, i sdt dormivano nella polleria Schiesser, quando ci fu la visita del divisionario il quale, dopo aver visto alcuni sdt non in uniforme perfetta, quasi da vacanziere, disse che i militi erano

dei fannulloni. Nel pomeriggio lo stesso volle verificare di nuovo la situazione e chiese al cdt Morniroli dov'erano i militi; risposta: "lei stamane mi aveva riferito che erano fannulloni e io oggi ho dato l'ordine a tutti per una siesta comandata!".

Alla fine del suo comando della III/9 ci invitò tutti a cena in un ristorante di Dalpe: da un tavolo vicino, alcuni piloti dell'aviazione ironizzavano e gesticolavano su come un Hunter dovesse uscire dal Gottardo per poi arrivare sul campo di aviazione di Ambri. In replica, Giorgio attirò l'attenzione e disse loro: "solo quello siete capace a fare; provate a fare quello che facciamo noi" e gesticolò il modo di fare una fasciatura sul braccio. Tutti rimasero ammutoliti e poi iniziammo a ridere ...

Un'altra volta mi riferì chiedendo tutela del segreto come in servizio militare: "giovedì parto per quattro giorni; ad Adriana ho detto che sono a un Congresso di neurochirurgia in Austria, la verità è che vado a una corsa in montagna con la mia Porsche". Risposi: "non riferirò mai ad Adriana quello che mi hai appena detto, perché ti conosco molto bene come pilota capace di condurre una vettura a forte velocità (esperienza vissuta più volte nelle ricognizioni prima dei CR).

Al termine del suo mandato quale cdt della cp san mont III/9 doveva eseguire le qualifiche e gli avanzamenti dei suoi subordinati: tutti i I ten Johnny De Luigi, Sebastiano Martinoli, Bruno Moor ed Ennio Pedrinis erano anche contenti di aver terminato con l'attiva e passare alla Landwehr. Giorgio riuscì a convincere il 50% di loro a 'non mollare' sicché De Luigi raggiunse il grado di maggiore e Martinoli di tenente colonnello. Sapendo che nella prassi abituale il medico del bat fant mont 30 dopo i vari corsi ripetizione diveniva medico del rgt fant mont 30, Giorgio mi riferì che il nuovo cdt del rgt, col Moccetti, voleva un medico che avesse comandato una cp san ed ecco Morniroli, medico del reggimento ticinese per eccellenza.

Un giorno mi telefonò: vuoi essere il mio addetto al rgt? Coordinato un incontro con Moccetti, mi presentai al ristorante Castello a Biasca e dopo un colloquio, mi disse: "gli ufficiali del rgt sono solo 17, non c'e posto per un aiut suff, ma troverò il modo affinché tu possa diventare addetto al medico di rgt".

Nel 1976 iniziai questa mia nuova attività e rimasi con Giorgio Morniroli fino all'80, quando divenne ten col, medico della div mont 9, e prima di lasciare il rgt consigliò al suo successore Martinoli di tenermi pure in futuro quale addetto al medico di rgt e così fu. Nella sua funzione di presidente dell'Ordine dei medici elaborò il certificato medico civile per il medico militare con una busta che doveva essere chiusa dal medico civile e, dove normalmente si iscrive il destinatario, c'era un timbro che recitava così

CERTIFICATO MEDICO

Cognome e Nome

Può viaggiare – non può viaggiare
(mettere crocetta)

Istituì pure all'entrata in servizio dei militi del rgt 30 l'infermeria centrale dove c'erano tutti i vari medici specialisti del Canton Ticino: solo così si poteva accertare una vera e sicura diagnosi, tanto è vero che una volta 15 militi sono stati inviati per chiarimenti nei vari ospedali pubblici ticinesi, 5 furono dispensati e 10 trovati abili al servizio tornarono alla truppa. Elaborava dei rapporti che venivano poi trascritti dal sottoscritto al cdt della div mont /pvs rapporti concernente la visita sanitaria d'entrata (VSE) e il rapporto di fine corso. Non aveva paura di nessuno, anche dei più alti gradi dell'Esercito, un esempio nei suoi rapporti indicava che la valigetta medica è inadeguata sia per la maneggevolezza, sia per il contenuto. Si pongono problemi soprattutto per i medici incorporati nella truppa da montagna, infusione in bottiglia in vetro (perché non in contenitore in plastica come si usa in tutti gli ospedali del mondo?). Dopo vari anni della sua stessa conclusione, visto che non

si veniva a capo di un cambiamento alla fine del rapporto scrisse: "non dirò più niente poiché nessuno osa a fare un cambiamento".

La nostra amicizia fu pure al di fuori dell'ambito militare e ospedaliero, infatti con Giorgio preparavo gli esami finali sanitari con esercizi presso la caserma di Losone per la SR aspiranti gendarmi. Ottima fu la collaborazione con l'aiut Sergio Crivelli e il sgt Ambrosini. Nel 1985 su mandato del Circolo Ufficiali di Lugano con il ten col Morniroli organizzammo all'Hotel Eden di Paradiso il Ballo di gala.

Ci vorrebbe ancora molto per raccontare la vita vissuta accanto a questo grande uomo, classica figura di cittadino-soldato. In breve un suo CV militare. Giorgio assolve la SR san a Basilea nel 1958; poi:

- 1960 caporale
- 1963 tenente
- 1966 I tenente
- 1969 capitano
- 1976 maggiore
- 1983 tenente colonnello
- 1988 colonnello, assumendo pure la funzione di medico in capo del CA mont 3 e se la memoria non mi fa difetto penso sia stato l'unico medico ticinese a raggiungere questa funzione.

E ora, posso solo – caro Giorgio – ringraziarti per la tua entusiastica partecipazione, per la tua particolare, calorosa e intelligente dote di eccellente capo, che personalmente ho sempre apprezzato e in taluni casi copiato, e per aver saputo, in tutti gli anni della tua attività quale primo neurochirurgo in Ticino, dirigere con solerte maestria la neurochirurgia nei vari ospedali di interesse pubblico e nelle cliniche private.

A te, il saluto e il corale ringraziamento per tutto quanto fatto per i nostri militi e per tutti pazienti che hai avuto in cura. Un abbraccio affettuoso alla moglie Adriana, ai figli Luca e Stefano, alla sorella Sandra e a tutti i cari familiari.

Tuo amico e subordinato ♦